

Piano Di Recupero Ex Area Fiat Novoli

RISTRUTTURAZIONE DELLA

EX CENTRALE TERMICA

PROGETTO DI PREVENZIONE INCENDI

RELAZIONE GENERALE

Attività n. 72 e 77 del D.P.R. 151/2011

Proprietà:

IMMOBILIARE NOVOLI S.p.A.

Via Giorgio Saviane, 6 - Firenze

Professionista Incaricato:

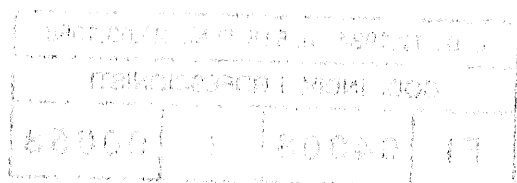
Ing. Benedetta GIACHI

Data: SETTEMBRE 2017

L. 01.12.1984 n. 818 D.M. 25.03.1988			
COD. INDIV. PROFESSIONISTI			
FI	04303	I	00653

SOMMARIO

PREMESSA:.....	3
SCHEDA RIASSUNTIVA.....	3
DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO E DELLE ATTIVITÀ.....	4
CLASSIFICAZIONE EDIFICIO - D.M. Civile.....	4
COMPORTAMENTO AL FUOCO - D.M. Civile.....	5
SCELTA DELL'AREA – D.M. Civile.....	5
COMPARTIMENTAZIONE – D.M. Civile.....	5
PRESCRIZIONI TECNICHE.....	5
MISURE PRECAUZIONALI PER LO SFOLLAMENTO – D.M. Musei.....	5
SCALE E ASCENSORI – D.M. Civile.....	6
COMUNICAZIONE TRA AMBIENTI CON ATTIVITÀ DIVERSA – D.M. Musei.....	7
DISPOSIZIONI – D.M. Musei.....	7
IMPIEGO DI GAS COMBUSTIBILI – D.M. Civile.....	7
REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI – D.M. Musei.....	7
DEPOSITI – D.M. Musei.....	8
AREE A RISCHIO SPECIFICO D.M. Musei.....	8
IMPIANTI ELETTRICI.....	8
MEZZI D'INCENDIO.....	8
ESTINTORI – D.M. Musei.....	8
IDRANTI - D.M. Civile.....	9
RILEVAZIONE INCENDI – D.M. Musei.....	10
PRESCRIZIONI PER LA GESTIONE.....	10
GESTIONE DELLA SICUREZZA – D.M. Musei.....	10
PIANI DI EMERGENZA E ISTRUZIONI DI SICUREZZA – D.M. Musei.....	11
DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CONSERVAZIONE DEL MATERIALE ESPOSTO – D.M. Musei.....	12



PREMESSA:

Le attività previste all'interno dell'edificio oggetto della presente relazione, per le quali si richiede il Parere di conformità, sono quelle in appresso indicate, così come definite nell'allegato I al D.P.R. 151/2011:

- ❖ **n° 72.c:** Edifici sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs 22/1/2004 n. 42, aperti al pubblico, destinati a contenere biblioteche ed archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre, nonché qualsiasi altra attività contenuta nel presente allegato
- ❖ **n° 77.a:** Edifici destinati ad uso civile con altezza antincendio superiore a 24m – fino a 32 m.

Per comodità di esposizione e di comparazione, la presente relazione viene redatta seguendo passo la regola tecnica allegata al Decreto del Ministero dell'Interno 20 maggio 1992 n.569 *“Regolamento contenente norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici ed artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre”*. **D.M. Musei**

Viene inoltre verificato il rispetto del D.M. del 16 maggio 1987 n.246 *“Norme di sicurezza antincendi per gli edifici di civile abitazione”*. **D.M. Civile**

Quando le due norme sopra citate danno indicazioni sullo stesso argomento viene scelta la condizione più restrittiva e a favore di sicurezza.

SCHEDA RIASSUNTIVA

✚ Edificio:	EX CENTRALE TERMICA	
✚ Destinazione:	Piano Terra	PUNTO INFORMATIVO COMUNE DI FIRENZE
	Piano primo	ESPOSIZIONE TEMPORANEA
	Piani superiori	SOMMINISTRAZIONE
✚ Ubicazione:	Via di Novoli	
	Piano di Recupero Ex Area Fiat FIRENZE	
✚ Altezza Antincendio:	31,40 m	
✚ Capienza:	Piano 0	120 persone
	Piano I	120 persone
	Piano II	240 persone
	Piano III	120 persone
	Terrazza	120 persone
✚ Committente:	Immobiliare Novoli S.p.A.	
	Via Giorgio Saviane,6 - FIRENZE	

DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO E DELLE ATTIVITÀ

L'intervento di ristrutturazione in oggetto si pone come obiettivo quello di rendere fruibili dal pubblico gli spazi industriali della Ex Centrale Termica, da recuperare come luoghi di dibattito sul tema della città, ovvero come "Urban Center", punto informativo del Comune di Firenze per "Servizi al cittadino" o similari.

All'interno dell'"Urban Center" si svolgeranno eventi di limitata dimensione quali esposizioni, mostre, incontri, convegni, conferenze sul tema dell'evoluzione e della valorizzazione della città.

La Ex Centrale Termica è un edificio multipiano con struttura in cemento armato e tamponamenti in muratura forati dalle ampie finestre tipiche delle costruzioni industriali.

Al **piano terra** di ingresso al fabbricato sarà ubicato un punto informativo del Comune di Firenze aperto al pubblico e la biglietteria dell'attività espositiva del piano superiore. Al piano terra si accede dalle due porte principali una sulla via di Novoli e una sul Largo G. Bartolini. Sono compresi anche un gruppo servizi igienici e il collegamento verticale al piano primo.

Il **primo piano**, avente altezza di circa 17 ml, era destinato alle due caldaie ancora oggi visibili, alimentate da altrettante tramogge poste al piano superiore. A tale livello, occasionalmente aperto al pubblico, si svolgeranno le esposizioni permanenti o temporanee organizzate dal Comune di Firenze. L'esodo di tale livello sarà garantito dalla scala di sicurezza esterna principale dotata di ascensori.

Al **piano secondo, terzo e terrazza sul tetto** ci sarà un'attività di somministrazione separata dai piani sottostanti e con accesso diretto dalla scala esterna.

Il collegamento verticale principale sarà quello sul Largo Gianfranco Bartolini con inseriti anche due ascensori che costituiscono unico accesso al piano ristorante.

La seconda scala esterna di emergenza servirà invece solo il piano secondo e sarà solo di esodo.

Sarà inoltre presente una scala di collegamento verticale interna ai tre livelli non computata ai fini dell'esodo.

Al piano terzo di servizi sulla scala di emergenza sarà previsto un piano tecnico per inserirci le UTA esterne per la climatizzazione dei locali. **Non sono previsti impianti per la produzione di calore.**

La principale sala di somministrazione sarà al piano secondo, insieme ad un gruppo servizi igienici; al piano terzo saranno ubicate le cucine, i locali di servizio, il deposito di scorte giornaliere oltre a una saletta di somministrazione; mentre sul livello della terrazza a tetto sarà presente un bar con una porzione chiusa da un dehors.

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO - D.M. Civile

Secondo la Tabella A del D.M. 16/05/1987 n. 246, essendo l'edificio con altezza antincendio di 31,4 m (ovvero compreso tra 24 e 32 m) è classificato come **tipo c**, da cui derivano le seguenti prescrizioni:

- Massima superficie del compartimento: 5.000 mq
- Massima superficie di competenza di ogni scala per piano: 500 mq
- Tipo di vano scala e di almeno un vano ascensore: almeno a prova di fumo
- Caratteristiche dei vani scala e ascensore, filtri, porte, elementi di suddivisione tra i compartimenti: REI90

COMPORTAMENTO AL FUOCO - D.M. Civile

Il fabbricato, di **altezza antincendio pari a 31.40 ml**, ha strutture portanti costituite da pilastri e travi in calcestruzzo armato; i solai e le coperture sono anch'essi costituiti da solette piene in calcestruzzo armato, comunque di spessore tale che le relative caratteristiche di resistenza al fuoco non inferiori a **R90**.

SCELTA DELL'AREA – D.M. Civile

I requisiti minimi degli accessi all'area per l'intervento di soccorso dei Vigili del Fuoco, sono garantiti. Infatti:

- larghezza ≥ 3.50 ml
- altezza ≥ 4.00 ml
- raggio di volta ≥ 13.00 ml
- pendenza $\leq 10\%$
- resistenza al carico ≥ 20 tonnellate

COMPARTIMENTAZIONE – D.M. Civile

Considerando una superficie massima per piano di circa 360 mq lordi, senza escludere cavedi, doppi volumi e caldaie esistenti, si ha un comparto massimo di 1.440 mq, inferiore al limite di 5.000 mq prescritti dalla Tabella A del D.M. 16/05/1987 n. 246, dunque l'edificio non necessita di compartimentazioni interne.

PRESCRIZIONI TECNICHE

MISURE PRECAUZIONALI PER LO SFOLLAMENTO – D.M. Musei

L'edificio ha un sistema organizzato di vie di uscita per il deflusso rapido ed ordinato delle persone verso le scale di sicurezza esterne, al fine di evitare pericoli per la loro incolumità in caso di incendio o di qualsiasi altro sinistro.

Negli elaborati grafici allegati, sono meglio individuati i tratti più brevi che devono essere percorsi per raggiungere le uscite. Il relativo percorso ha in ogni punto una larghezza non inferiore a cm 90, privo di ostacoli e sarà segnalato da cartelli posti ad intervalli regolari di m 30, sui quali saranno indicate, in modo chiaro e leggibile, le istruzioni sul comportamento che le persone devono adottare, nel caso di pericolo, e

che sono redatte in conformità alle disposizioni di cui all' art. 11 del D.M. n. 569 del 20.05.1992, di seguito riportate.

Il massimo affollamento consentito è commisurato alla capacità di deflusso del sistema di vie d'uscita valutata pari a 60 per ogni modulo.

Il conteggio delle uscite è stato effettuato sommando la larghezza di tutte le porte (di larghezza non inferiore a cm 90), che immettono in luogo sicuro. La misurazione della larghezza delle uscite è eseguita nel punto più stretto dell'uscita.

Nel computo della larghezza delle uscite sono stati conteggiati anche gli ingressi, in quanto questi costituiscono un facile deflusso verso l'esterno in caso di emergenza.

Riportiamo di seguito la verifica per piano:

PIANO TERRA: 1 US da 2 moduli → $2 \times 60 = 120$ persone

PIANO PRIMO: 1 US da 2 moduli → $2 \times 60 = 120$ persone

PIANO SECONDO: 2 US da 2 moduli → $2 \times 2 \times 60 = 240$ persone

PIANO TERZO: 1 US da 2 moduli → $2 \times 60 = 120$ persone

PIANO TERRAZZA: 1 US da 2 moduli → $2 \times 60 = 120$ persone

SCALE E ASCENSORI – D.M. Civile

L'intero edificio costituisce un unico compartimento.

I vani scala e gli ascensori non necessitano di caratteristiche di resistenza al fuoco predeterminata in quanto inseriti in scale di sicurezza esterne con struttura indipendente dall'edificio, ovvero: la scala principale è staccata dall'edificio di almeno 2,50 m, mentre la scala secondaria è separata dall'edificio da strutture REI90 per tutta l'impronta della scala aumentata di 2,50 m.

La larghezza minima delle scale deve essere di 1,05 m e le due scale di sicurezza esterna hanno entrambe larghezza di 1,20 m.

Le rampe delle scale sono rettilinee.

A servizio dell'edificio sono previste due scale di sicurezza esterna anche se una è a servizio solo del primo e del secondo piano, mentre l'altra, con i due ascensori arriva sino al livello della terrazza di copertura, comunque la superficie lorda di ogni singolo piano non supera i 360 mq, inferiore al limite di 500 mq indicato nella tabella A del D.M. 16/05/1987 n. 246.

I due ascensori sono inseriti nella scala di sicurezza esterna e dunque non necessitano di particolari accorgimenti di prevenzione incendi, se non il rispetto delle normative vigenti sugli elevatori.

COMUNICAZIONE TRA AMBIENTI CON ATTIVITÀ DIVERSA – D.M. Musei

L'edificio è isolato da altri fabbricati e l'attività di musei, gallerie, collezioni, oggetti di interesse culturale o manifestazioni culturali si svolgeranno al piano terra e primo e non comunicano con altri locali ove si svolgono attività soggette che non abbiano relazione con l'attività principale.

L'attività di somministrazione che si svolge ai piani secondo, terzo e copertura non è soggetta a controllo di prevenzione incendi.

DISPOSIZIONI – D.M. Musei

È vietato l'uso delle fiamme libere, di fornelli o stufe a gas, di stufe elettriche con resistenza in vista, di stufe a kerosene, di apparecchi a incandescenza senza protezione, nonché, il deposito di sostanze che possono, comunque, provocare incendi o esplosioni. Questa prescrizione sarà applicata anche all'attività di somministrazione che sarà con **cucine esclusivamente elettriche**.

È vietato il deposito di sostanze infiammabili in quantità eccedenti il normale uso giornaliero.

IMPIEGO DI GAS COMBUSTIBILI – D.M. Civile

Per l'intero edificio non è previsto l'utilizzo di gas combustibili in quanto le cucine saranno elettriche e non è prevista centrale termica ma solo macchine elettriche di trattamento aria.

REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI – D.M. Musei

Gli elementi di arredo combustibili, posti in ogni singolo ambiente, che costituiscono i carichi di incendio elencato anche in allegato al certificato di prevenzione incendi, non possono essere incrementati. Non sono considerati elementi di arredo gli oggetti esposti al pubblico.

Negli atri, nei corridoi di disimpegno, nelle scale e nelle rampe, non possono essere posti elementi di arredo combustibili, oltre al carico di incendio esistente costituito dalle strutture e dal materiale esposto, riportato nel certificato di prevenzione incendi.

Il carico d'incendio relativo agli arredi e al materiale da esporre, di tipo combustibile, con esclusione delle strutture e degli infissi combustibili esistenti, non possono superare i 10 kg di quantità equivalente di legno per metro quadrato in ogni singolo ambiente. I nuovi elementi di arredo combustibili, che siano successivamente introdotti negli ambienti, devono possedere le seguenti caratteristiche di reazione al fuoco:

- a) i materiali di rivestimento dei pavimenti devono essere di classe non superiore a 2;
- b) i materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe i lati e gli altri materiali di rivestimento devono essere di classe 1;
- c) i mobili imbottiti devono essere di classe 1 IM.

I materiali citati dovranno essere certificati nella prescritta classe di reazione al fuoco secondo le specificazioni del decreto ministeriale 26 giugno 1984 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 agosto 1984, n. 234) e successive modifiche o integrazioni.

DEPOSITI – D.M. Musei

Non sono previsti depositi all'interno dell'edificio, se non un locale di appoggio alla somministrazione al piano secondo per le stoviglie e la dispensa della cucina al piano terzo. Tali locali pertanto non necessitano di accorgimenti di compartimentazione rispetto alle attività svolte.

AREE A RISCHIO SPECIFICO D.M. Musei

Non sono previste aree a rischio specifico all'interno dell'edificio oggetto della presente relazione, ivi comprese centrali termiche, autorimesse, officine o gruppi elettrogeni o altre attività soggette a controllo di prevenzione incendi di cui all'elenco dell'allegato I del D.P.R. 151/2011.

IMPIANTI ELETTRICI

D.M. Musei

Gli impianti elettrici sono progettati e saranno realizzati nel rispetto delle disposizioni contenute nella legge 1 marzo 1968 n. 186 e nella legge 5 marzo 1990 n.46 e rispettive integrazioni e modificazioni.

Gli ambienti, ove è consentito l'accesso al pubblico, saranno dotati di un **sistema di illuminazione di sicurezza**, che deve indicare i percorsi di deflusso delle persone e le uscite di sicurezza; per i dettagli dell'alimentazione di detto impianto si veda anche il paragrafo a seguire con stesso titolo.

L'edificio sarà protetto dalle scariche atmosferiche, secondo la normativa tecnica vigente.

D.M. Civile

L'**impianto di illuminazione di emergenza** avrà un'alimentazione autonoma, centralizzata o localizzata che, per durata e livello di illuminamento, consenta un ordinato sfollamento, che per la classe di resistenza dell'edificio deve avere una durata di almeno **90 min.**

MEZZI D'INCENDIO

ESTINTORI – D.M. Musei

All'interno dell'edificio sarà presente un estintore portatile con capacità estinguente non inferiore a 13 A, per ogni 150 metri quadrati di superficie di pavimento.

Tutti gli estintori debbono essere disposti uniformemente lungo tutto il percorso aperto al pubblico in posizione ben visibile, segnalata e di facile accesso.

Gli agenti estinguenti debbono essere compatibili con i materiali che compongono gli oggetti esposti.

Calcolo degli estintori in base alla superficie di pavimento di aree aperte al pubblico:

PIANO TERRA:	280 mq → 2 estintori
PIANO PRIMO:	146 mq → 1 estintori
PIANO SECONDO:	290 mq → 2 estintori
PIANO TERZO:	78 mq → 1 estintori + 1 estintore in zona cucina + 1 estintore in deposito
PIANO TERRAZZA:	276 mq → 2 estintori

IDRANTI - D.M. Civile

La rete idranti deve essere costituita da almeno una colonna montante in ciascuna scala eterna dell'edificio; da essa deve essere derivato ad ogni piano, sia fuori terra che interrato, almeno un idrante con attacco 45 UNI 804 a disposizione per eventuale collegamento di tubazione flessibile o attacco per naspo.

Il naspo deve essere corredato di tubazione semirigida con diametro minimo di 25 mm e di lunghezza idonea ad assicurare l'intervento in tutte le aree del piano medesimo.

Tale naspo deve essere installato nella scala di sicurezza esterna.

D.M. Musei: Gli idranti saranno collocati ad ogni piano in prossimità degli accessi, delle scale, delle uscite, dei locali a rischio e dei depositi; la loro ubicazione deve, comunque, consentire di poter intervenire in ogni ambiente dell'attività, eccetto in quei locali dove la presenza di acqua può danneggiare irreparabilmente il materiale esposto.

Al piede di ogni colonna montante deve essere installato un idoneo attacco di mandata per autopompa.

L'impianto deve essere dimensionato per garantire una portata minima di 360 l/min per ogni colonna montante e, nel caso di più colonne, il funzionamento contemporaneo di 2.

L'alimentazione idrica deve essere in grado di assicurare l'erogazione, ai 3 idranti idraulicamente più sfavoriti, di 120 l/min cad., con una pressione residua al bocchello di bar 1,5 per un tempo di almeno 60 min.

Le condizioni di cui al punto precedente sono garantite dalla riserva idrica consortile, gestita e già attiva per tutta l'area del Piano di Recupero Area ex Fiat di Novoli.

Tale riserva idrica è mantenuta costantemente piena.

Le elettropompe di alimentazione della rete antincendio sono collegate all'alimentazione elettrica univocamente destinata alla centrale antincendio consortile.

L'avviamento dei gruppi di pompaggio è essere automatico.

Le tubazioni di alimentazione e quelle costituenti la rete saranno essere protette dal gelo, da urti e dal fuoco. Le colonne montanti possono correre, a giorno o incassate, nei vani scale oppure in appositi alloggiamenti resistenti al fuoco REI 60.

In prossimità dell'ingresso principale in posizione segnalata e facilmente accessibile dai mezzi di soccorso dei vigili del fuoco, deve essere installato un attacco di mandata per autopompe.

L'impianto di spegnimento ad acqua viene alimentato da una **rete antincendio compresoriale** facente capo ad una Centrale di accumulo con riserva di 349.2 mc di acqua e una stazione di pompaggio antincendio ubicata in adiacenza al piano interrato del parcheggio pubblico le cui caratteristiche sono descritte nella dedicata pratica dei VV.F., con parere favorevole N. 35928/17/02 rilasciato il 12/03/02.

Si riepilogano i principali riferimenti dimensionali del sistema antincendio ad idranti della Centrale Antincendio:

✚ Classe di rischio:	n.4 UNI70 – 300H/min cad.
Durata alimentazione:	60 min
Portata nominale richiesta:	72 mc/h
✚ Classe di rischio:	n.6 UNI45 – 120H/min cad.
Durata alimentazione:	60 min
Portata nominale richiesta:	43,2 mc/h
✚ Capacità minima totale vasca richiesta:	115.2 mc/h

L'impianto previsto ha caratteristiche tali che rientrano in parametri di calcolo indicati nella pratica suddetta.

RILEVAZIONE INCENDI – D.M. Musei

In tutto l'edificio sarà installato un impianto fisso di rivelazione automatica d'incendio, uno per l'attività al piano terra e primo e uno per i piani della somministrazione. Tali impianti saranno collegati mediante apposita centrale a dispositivi di allarme ottici e/o acustici percepibili in locali presidiati.

ALLARME ACUSTICO – D.M. Musei

All'interno dell'edificio è previsto un sistema di allarme acustico ed ottico in grado di avvertire i visitatori delle condizioni di pericolo, in caso d'incendio, collegato all'impianto fisso di rilevazione automatica d'incendio. Le modalità di funzionamento del sistema di allarme devono essere tali da consentire un ordinato deflusso delle persone dai locali.

PRESCRIZIONI PER LA GESTIONE

GESTIONE DELLA SICUREZZA – D.M. Musei

Il soggetto che, a qualsiasi titolo, ha la disponibilità di tale edificio, deve nominare il responsabile delle attività svolte al suo interno (direttore del museo) e il responsabile tecnico addetto alla sicurezza.

Il responsabile dell'attività è, comunque, tenuto a verificare il rispetto della normativa sulla sicurezza dei locali. Egli, in particolare, deve verificare che:

- a) non siano superati i parametri per l'affollamento di cui al precedente paragrafo;
- b) siano agibili e mantenuti sgombri da ostacoli i percorsi di deflusso delle persone;
- c) siano rispettate le condizioni di esercizio in occasione di manutenzione, risistemazione e il restauro dei locali e dei beni posti al loro interno.

Il responsabile tecnico addetto alla sicurezza deve intervenire affinché:

- a) siano mantenuti efficienti i mezzi antincendio e siano eseguite con tempestività le manutenzioni o sostituzioni necessarie. Siano, altresì, condotte periodicamente verifiche degli stessi mezzi con cadenza non superiore a sei mesi ed annotate nel registro dei controlli, di cui di seguito;
- b) siano mantenuti efficienti ed in buono stato gli impianti esistenti nell'edificio. In particolare, per gli impianti elettrici, deve essere previsto che un addetto qualificato provveda, con la periodicità stabilita dalle normative CEI, al loro controllo e manutenzione. Ogni loro modifica o integrazione dovrà essere annotata nel registro dei controlli e inserita nei relativi schemi. In ogni caso i predetti impianti devono essere sottoposti a verifiche periodiche con scadenza non superiore a tre anni;
- c) siano tenuti in buono stato gli impianti di ventilazione, di condizionamento e di riscaldamento, ove esistenti, prevedendo in particolare una verifica periodica degli stessi con cadenza non superiore ad un anno;
- d) sia previsto un servizio organizzato, composto da un numero proporzionato di addetti qualificati, in base alle dimensioni e alle caratteristiche dell'attività, esperti nell'uso dei mezzi antincendio installati;
- e) siano eseguite, per il personale addetto all'attività, periodiche riunioni di addestramento e di istruzione sull'uso dei mezzi di soccorso e di allarme, nonché, esercitazioni di sfollamento dei locali in cui si svolge l'attività.

Il responsabile tecnico addetto alla sicurezza deve conservare in un fascicolo gli schemi aggiornati di tutti gli impianti esistenti nell'edificio, nonché, delle condotte, delle fogne e delle opere idrauliche collocate entro la distanza di venti metri dal perimetro esterno dell'edificio.

PIANI DI EMERGENZA E ISTRUZIONI DI SICUREZZA – D.M. Musei

Prima dell'inizio dello svolgimento delle attività devono essere predisposti i piani di intervento da attuare se si verificano situazioni di emergenza. Il personale addetto deve essere a conoscenza dei dettagli dei piani.

I piani di intervento, definiti caso per caso in relazione alle caratteristiche dell'attività, devono essere concepiti in modo che in tali situazioni:

- a) siano avvisati immediatamente i visitatori in pericolo, evitando, per quanto possibile, situazioni di panico;

- b) sia eseguito tempestivamente lo sfollamento dei locali secondo criteri semplici e prestabiliti e con l'ausilio del personale addetto;
- c) sia richiesto l'intervento dei soccorsi (vigili del fuoco, forze dell'ordine, ecc.);
- d) sia previsto un incaricato che sia pronto ad accogliere i soccorritori con le informazioni del caso;
- e) sia attivato il personale addetto, secondo predeterminate sequenze, ai provvedimenti del caso, quali interruzione dell'energia elettrica e verifica dell'intervento degli impianti di emergenza, arresto delle eventuali installazioni di ventilazione e condizionamento, azionamento dei mezzi di spegnimento e quanto altro previsto nel piano di intervento.

Le istruzioni relative al comportamento del pubblico e del personale in caso di emergenza vanno espone ben in vista in appositi cartelli, anche in conformità a quanto disposto nel decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 524

All'ingresso di ciascun piano deve essere collocata una pianta d'orientamento semplificata, che indichi tutte le possibili vie di esodo.

All'ingresso dell'attività va esposta una pianta dell'edificio corredata delle seguenti indicazioni:

- a) scale e vie di esodo;
- b) mezzi di estinzione;
- c) dispositivi di arresto degli impianti di distribuzione del gas, dell'energia elettrica e dell'eventuale impianto di ventilazione e di condizionamento;
- d) eventuale quadro generale del sistema di rivelazione fumi e di allarme;
- e) impianti e locali a rischio specifico.

Il responsabile dell'attività deve curare la tenuta di un registro, ove sono annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici e dei presidi antincendio, nonché, all'osservanza della normativa relativa ai carichi di incendio nei vari ambienti dell'edificio e nelle aree a rischio specifico.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CONSERVAZIONE DEL MATERIALE ESPOSTO – D.M. Musei

Nei locali ove si conservano stampe, dipinti, miniature, manoscritti e in genere materiale ed oggetti che possono subire alterazioni per le condizioni termoigrometriche ambientali, debbono essere installati strumenti di misura e di regolazione atti a garantire il rispetto di tali condizioni.

Le tubazioni di alimentazione e di scarico dell'acqua e quelle di scarico dei liquami devono essere realizzate con modalità idonee ad evitare qualsiasi deterioramento delle porzioni di muri o di solai che portano affreschi, mosaici o altre decorazioni murali, o sui quali siano collocati quadri, arazzi o altro materiale espositivo.